VERBANIACINQUANTA

politica e società

Zanotti Claudio
via Balilla 5
28058 Verbania

La crisi in Comune

UNA GIUNTA IN STATO DI NECESSITA'. E LA POLITICA INTANTO VA IN FREEZER

di Claudio ZANOTTI

*Nonostante il gran parlare che se ne è fatto, la lettura della crisi amministrativa comunale è semplicissima e - per qualche verso - disarmante: constatata l' impossibilità di dare una soluzione di vasto respiro politico al mesto naufragio della precedente amministrazione social-pidiessina, un ragguardevole drappello di consiglieri comunali eletti nel 1990 nei Gruppi del Psi, della Dc, del Pci e del Psdi hanno con motivazioni eterogenee votato - mettendone insieme gli elementi in una manciata di ore - **un programma, un sindaco ed una "squadra" di assessori che per la prima volta nella storia di Verbania non sono espressione di un disegno e di un' alleanza politica e programmatica** tra i partiti presenti sulla scena cittadina.*

*S'è molto parlato - ed a ragione - di una Giunta di profilo "istituzionale" nata per fronteggiare una situazione "eccezionale". **Essa infatti ha avuto come levatrice il timore di vedere la città consegnata ad una campagna elettorale avvelenata e stravolta** dall' uso strumentale e politico delle indagini della magistratura sulla Tangentopoli novarese che ha decapitato il locale vertice del Psi. Una preoccupazione, questa, fortemente sentita da molti consiglieri e che ha ricevuto più di una inquietante conferma da certe "performances" di politici locali di estrema destra alla spasmodica ricerca di una facile popolarità alimentata sfruttando e blandendo il rabbioso furore di alcuni settori dell' opinione pubblica.*

*Ma una Giunta figlia di un sia pur giustificato timore per le elezioni anticipate resta una soluzione segnata da inevitabile debolezza, nonostante gli elementi positivi che ha saputo presentare e che ci pare siano due: **un programma molto buono** (e in talune parti addirittura ottimo), **che assume integralmente** - come si vedrà in altra parte del giornale - **numerose e qualificate proposte avanzate dalla Dc verbanese** negli anni scorsi e bocciate allora proprio da chi oggi non ha esitato ad accoglierle; **una presenza di assessori "esterni" al Consiglio Comunale stimati e particolarmente rappresentativi** (basti ricordare il Presidente dell' Avis, che è stato uno dei 9 Garanti della campa-*

VERBANIACINQUANTA. POLITICA E SOCIETA'. Anno IV, n. 7. Ottobre 1993. Spedizione in abbonamento postale, Gr. III, pubbl. inf. 70%. Direttore responsabile: Luca Giuliano. C.c.p. n° 11213287. Redazione e Amm.zione: Verbania, via Balilla, 5. Autorizzazione Tribunale di Verbania n. 208 del 31.3.1990. Stampato in proprio.

gna di adesione della Dc verbanese). Bisogna però avere il coraggio di dire con la necessaria chiarezza che non è sufficiente disporre di un buon programma e poter contare su "esterni" stimati per assicurare una buona amministrazione. ***Se non esiste una solida coesione politica ed una meditata e condivisa alleanza*** *in grado di valorizzare le energie presenti in Consiglio Comunale e nei partiti in esso rappresentati;* ***se non esiste un comune progetto da presentare alla città*** *e sul quale impegnarsi per scadenze ben più impegnative ed importanti che non il governo della parte residuale di un ciclo amministrativo destinato tra breve a concludersi:* ***se non esistono queste condizioni****, le uniche cui affidare il riscatto di quella politica nobile e alta che i cittadini attendono di vedere praticata dai propri rappresentanti,* ***il programma è destinato a restare sulla carta e le energie dei singoli ad esaurirsi in un lavoro magari generoso, ma privo di quel respiro e di quelle prospettive che solo la politica può dare****.*

Non si deve dimenticare che al varo della Giunta "istituzionale" si è giunti dopo avere escluso altre più idonee soluzioni, ed in particolare dopo aver registrato il fallimento di una soluzione politica. Essa è stata cercata dalla Dc verbanese per oltre un mese e mezzo ed non ha potuto realizzarsi poiché ***il Pds****, dopo avere preventivamente rivendi-*

cato per sè la carica di Sindaco, ***non ha accettato che nella nuova alleanza la Dc esercitasse un ruolo paritario e*** *di rilievo analogo a quello che intendeva esercitare il partito della Quercia. In questo atteggiamento la Dc ha letto una volontà egemonica del Pds, che -* ***rimuovendo con sconcertante disinvoltura un triennio di alacre collaborazione con il Psi guidato da Zani e da Penna*** *- ha teorizzato la propria superiorità (morale e politica) non solo nei confronti del vecchio e ormai screditato alleato socialista ma anche dello storico avversario scudocrociato. Dell' incompiuto confronto tra Dc e Pds è sopravvissuta - e siamo di fronte ad un vero e proprio paradosso - una bozza di Documento Programmatico in avanzata fase di elaborazione, che è stato prontamente recuperato per dare vita alla nuova Giunta:* ***un Programma di elevato profilo "politico" consegnato ad una Giunta di profilo esclusivamente istituzionale****. Così come paradossale è stata - all'interno della soluzione "istituzionale" -* ***l' individuazione di un candidato Sindaco straordinariamente caratterizzato sul piano politico e partitico****: Aldo Reschigna (ma il giudizio - "mutatis mutandis" - può valere anche per il neo assessore socialista Mino Ramoni, già Sindaco delle Maggioranze social-comuniste dei primi anni '80) è infatti il leader del Pds locale, ed in questa veste ha mantenuto in vita sino a metà luglio (ricoprendo la carica di vicesindaco) una strettissima collaborazione politica con l'ex Sindaco socialista Bartolomeo Zani, dopo essere stato nel 1990 protagonista ed artefice del "patto di ferro" tra Pci e Psi che - emarginando la Dc - riconsegnava il Comune all' ultima, fallimentare gestione partitocratica delle Sinistre.*

Se dunque è vero che la nuova Amministrazione non è sostenuta da alcun accordo politico e programmatico chiaramente leggibile; se è vero che il timore di una campagna elettorale avvelenata ha avuto partita vinta su più meditate ragioni di alleanza; se essa sconta il doppio paradosso di un Programma incongruo perché pensato e scritto per una diversa soluzione e di un Sindaco che non può certo essere considerato figura istituzionale e "super partes"; se tutto ciò è vero, l' incerto cammino intrapreso sulle macerie della Sinistra verbanese naufragata a Ghemme è ancora in larghissima misura da costruire.

Le proposte della Dc nel Programma della Giunta

FINALMENTE UN PROGETTO A MISURA DI CITTA'. MA NON DEVE RESTARE UN LIBRO DEI SOGNI

Nella concitata vicenda che ha portato alla costituzione della nuova Giunta, l'aspetto ad un tempo più innovativo e meno evidente è costituito dal Documento Programmatico approvato dal Consiglio Comunale insieme alla lista comprendente i nomi del sindaco e degli assessori. Pur essendo smaliziati quel tanto che basta per sapere bene quanto relativa e marginale sia nei fatti l'importanza del "programma" (nonostante le altisonanti dichiarazioni che neppure in questa occasione hanno mancato di affermarne la "centralità"), tuttavia le novità presenti nel documento della nuova Amministrazione non possono essere passate sotto silenzio. Anche perché esse sono in misura preponderante frutto di un lavoro pluriennale di ideazione e di proposizione condotto innanzi sia dalla Dc verbanese che dal gruppo redazionale nel nostro periodico.

Uscendo forse per la prima volta da una tradizione fatta di Programmi a metà strada tra la genericità e l' improvvisazione, il Documento votato il 13 settembre dichiara con chiarezza quello che si intende fare in molti importanti settori della vita cittadina e - con altrettanta chiarezza - enuncia quali siano le questioni intorno alle quali resta aperto il dibattito. Una scelta netta e finalmente non ambigua è stata compiuta in materia di politiche urbanistiche, **risolvendo le annose questioni del Monterosso e dell' area del Fondo Toce.** Per il primo si prevede il blocco dell'edificazione residenziale, in relazione alla già insufficiente rete delle urbanizzazioni (fognature, rete idrica, illuminazione, viabilità) ed alla necessità di preservarne i valori ambientali e paesaggistici; la seconda invece va recuperata entro un progetto di valorizzazione ambientale già a suo tempo delineato nella proposta (1985) di Parco Regionale ed oggi perseguibile attraverso una estensione territoriale in direzione del Lago di Mergozzo e della stazione ferroviaria della Riserva Naturale Speciale istituita nel 1990. Il terzo tassello di una rilanciata politica di valorizzazione ambientale è costituito dall' adesione all' ipotesi (avanzata dal Wwf e ripresa su Verbaniacinquanta nel dicembre scorso) di un **Parco urbano** da realizzare lungo le sponde del S. Bernardino

LE IDEE DELLA DC NEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

1. Trasparenza e Partecipazione.

* Pubblicità del patrimonio e delle spese elettorali degli amministratori comunali.
* Delega di funzioni deliberative e gestionali ai Consigli Circoscrizionali.
* Attuazione delle Consulte delle Associazioni e del Volontariato.
* Regolamento per l'affidamento e la rotazione degli incarichi professionale.
* Delibera-quadro sulla temporaneità e la rotazione degli incarichi politico-amministrativi di nomina del Consiglio Comunale.

2. Urbanistica

* Blocco della edificazione residenziale sul Monterosso.
* Estensione della Riserva Naturale Speciale del Fondo Toce.
* Uso di territorio già "consumato" per rispondere al fabbisogno residenziale.
* Possibilità di ampliamento su edifici esistenti fuori da Centri Storici e Nuclei Antichi.
* Creazione di un parco urbano sul S. Bernardino tra Renco e Trobaso.
* Revisione del progetto del nuovo albergo Eden per ridurne l'impatto ambientale.

continua a pag. 4

tra gli abitati di Renco e Trobaso.

Di grande momento appaiono anche gli impegni assunti dal nuovo Esecutivo in materia di Trasparenza e Partecipazione, ben noti ai nostri lettori per l'insistenza con cui da mesi ne trattiamo da queste colonne: il Regolamento sulle **dichiarazioni patrimoniali e le spese elettorali** degli amministratori, il Regolamento delle **Consulte** delle Associazioni, la **temporaneità** (al massimo due mandati) nell' esercizio di cariche pubbliche, la **trasparenza e la rotazione** nelle assegnazioni di studi, consulenze e progetti, la **gestione diretta** di competenze (manutenzione ordinaria e strutture sportivo-ricreative di quartiere) da parte dei Consigli Circoscrizionali. Una novità assoluta, che ci auguriamo trovi l'attenzione che merita in fase attuativa, è costituita dalla dichiarata volontà dell' Amministrazione di mettere a punto specifiche **iniziative a sostegno delle maternità difficili**, per contribuire a ridurre il ricorso alle interruzioni di gravidanza. A questo proposito il Gruppo Dc aveva fin dallo scorso anno predisposto e portato alla discussione in Consiglio Comunale un documento in cui si avanzava una dettagliata serie di ipotesi di intervento (dall'istituzione di un apposito Capitolo a Bilancio all'assegnazione temporanea di alloggi comunali a madri in difficoltà, alla collaborazione organica con il volontariato del Centro Aiuto alla Vita).

Apprezzabili sono anche gli intendimenti formulati in materia di **società miste e di gestione di servizi** a rilievo economico. Le tenaci battaglie condotte dal Gruppo Dc per mettere fine alla inutile e improduttiva gestione della società Finver e per denunciare gli squilibri di bilancio delle società Spv (gestione acquedotto) e Urbeduemila (informatizzazione degli uffici comunali) hanno trovato una coerente risonanza nel Documento Programmatico; inoltre in esso si afferma senza reticenze la necessità di procedere alla **vendita del patrimonio immobiliare** di proprietà comunale non strategico e il reinvestimento degli utili nel potenziamento dei servizi sociali.

Appare evidente già solo da questi rapidi cenni come il Programma, pur nella consapevolezza dei limiti imposti dalla ormai limitatissima durata della legislatura, contenga ipotesi di lavoro inedite sia per i contenuti che per la nettezza delle scelte. Resta però il timore che la evidente gracilità politica della nuova Giunta costringa il Programma a vivere più sulla carta che nella concretezza delle scelte amministrative.

3. Servizi pubblici e società miste

* Abbandono delle partecipazioni "non strategiche" del Comune (ad es.: Bic Piemonte).
* Chiusura dell'esperienza della Finver secondo le modalità sinora perseguite.
* Verifica dell'ipotesi della privatizzazione della società SPV (gestione acquedotto).

4. Politiche sociali

* Valorizzazione del Volontariato mediante convenzioni ex legge regionale 44/84.
* Interventi concreti di aiuto alle madri per ridurre il ricorso all'aborto.
* Realizzazione comunità-alloggio per minori nell' ex "Rosa Franzi".

5. Patrimonio comunale e politiche di Bilancio

* Alienazione di stabili di valore non strategico e reinvestimento in opere di rilievo sociale.
* Alienazione del patrimonio ex ospedaliero e reinvestimento in strutture sanitarie.
* Revisione radicale degli affitti per attività produttive svolte in stabili comunali.
* Destinazione preventiva e dichiarata delle Entrate di Bilancio derivanti da specifiche imposte (gettito Ici e Iciap, utili della Farmacia Comunale, parcometri e contravvenzioni)

6. Opere Pubbliche

* Completamento lungolago di Intra e Tettoia.
* Interventi per eliminare definitivamente i miasmi del depuratore di S. Anna.

Un patrimonio da tutelare per il bene della città

IL MONTEROSSO TRA ABBANDONO, SALVAGUARDIA E SFRUTTAMENTO.

Nel programma della nuova Amministrazione un contributo per la definizione di una delle questioni cruciali dello sviluppo di Verbania

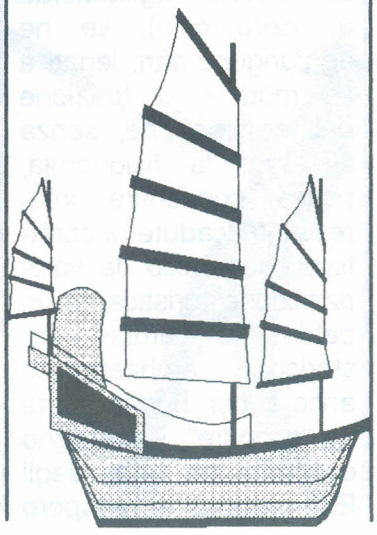
di Alberto FORNARA

Il Monterosso ritorna periodicamente alla ribalta, a vari livelli, nei dibattiti che interessano il futuro della nostra città e del suo territorio. Dell' argomento anche Verbaniacinquanta si era già occupata più volte, ma la rilevanza del problema induce a qualche ulteriore considerazione sugli sviluppi più recenti.

Negli ultimi mesi è stata nuovamente riproposta la questione del collegamento tra Cavandone e Bieno: l'Ufficio Tecnico comunale ha redatto un progetto di massima per una strada forestale, successivamente trasmesso al Servizio Forestazione della Regione Piemonte che avrebbe dovuto perfezionare l'iter burocratico e acquisire i necessari finanziamenti. Tale ipotesi ha suscitato perplessità e obiezioni non solo da parte delle associazioni ambientaliste, ma anche all'interno del Consiglio Circoscrizionale di Verbania Ovest e fra gli stessi abitanti di Cavandone (ivi compreso il titolare dell'azienda agrituristica "La Nava", l'unica direttamente interessata dal progetto).

Tra giugno e luglio si è poi tenuta una serie di incontri e sopralluoghi, in Consiglio Circoscrizionale e a Cavandone, con la partecipazione di alcuni amministratori e dei tecnici incaricati della redazione del nuovo Piano Regolatore Generale.

Il fatto più recente, infine, è costituito dall'approvazione in Consiglio Comunale del documento programmatico della nuova maggioranza, nel quale figurano, tra i punti qualificanti del futuro strumento urbanistico:



a) l'esclusione di "*un ulteriore utilizzo edificatorio del Monterosso*", "*sia in relazione alle valenze paesistiche che alla carenza del sistema delle urbanizzazioni presenti*", nel quadro di "*un equilibrato dimensionamento del fabbisogno residenziale che dovrà essere soddisfatto e collocato sulla parte del territorio urbanizzato e già consumato*";

b) la "*condivisione*" della proposta, elaborata dalla Sezione del WWF di Verbania per il VCO, relativa all'istituzione di un'area attrezzata di interesse naturalistico lungo le sponde del torrente San Bernardino, che includerebbe anche parte del versante settentrio-

nale del Monterosso.

A questo punto si impone qualche riflessione. Va innanzitutto ribadito un principio fondamentale: che ogni intervento sul Monterosso deve essere attentamente valutato nel suo impatto ambientale e paesistico, sia per quanto concerne le edificazioni previste dal Piano Regolatore vigente, sia riguardo all'eventuale apertura di nuove strade (forestali o di altro genere). Le piste forestali, in particolare, potranno essere prese in considerazione solo laddove se ne riscontri effettivamente la necessità rispetto ai fini enunciati, nel quadro di una politica globale di riqualificazione del patrimonio boschivo, e sottoposte a una normativa estremamente rigorosa. Ponendosi in un' ottica di questo tipo, sarà dunque indispensabile partire da una seria valutazione della situazione viaria attuale e delle sue eventuali carenze, oltre che da un'altrettanto seria e rigorosa analisi di tutti i fattori che concorrono a determinare l'assetto idrogeologico del territorio: si presenteranno quindi con evidenza altre esigenze prioritarie, quali la cura dei boschi e del sottobosco, la manutenzione e il

" ogni intervento sul Monterosso deve essere attentamente valutato nel suo impatto ambientale e paesistico, sia per quanto concerne le edificazioni previste dal Piano Regolatore vigente, sia riguardo all' eventuale apertura di nuove strade (forestali o di altro genere) ".

ripristino degli antichi terrazzamenti di pietra, la pulitura dei greti dei vari corsi d'acqua, spesso infestati dalla vegetazione spontanea ma soprattutto da discariche abusive di ogni tipo.

A quest'ultimo aspetto, che riveste particolare urgenza (le cronache nazionali di questi giorni, se fosse necessario, concorrono tragicamente a ricordarcelo), se ne aggiungono altri, legati a un modello di fruizione del territorio che, senza alterarne la fisionomia, possa consentire interessanti ricadute di carattere economico: la valorizzazione turistica di un patrimonio ambientale, storico, architettonico ancora per buona parte da "scoprire"; il sostegno concreto, da parte degli Enti preposti, al recupero del patrimonio edilizio esistente (specie nel nucleo di Cavandone) e allo sviluppo di iniziative nei settori artigianale, agricolo, floro-vivaistico e agrituristico, che negli ultimi anni hanno registrato un promettente incremento.

Va infine ricordato che tutte queste attività contribuiscono, direttamente o indirettamente, al mantenimento di un assetto ambientale che, come è noto, poggia su equilibri sempre delicati: è infatti evidente che, in un contesto di tale complessità, ogni problema interferisce necessariamente con tutti gli altri, al contrario di quanto sostengono facili - e spesso strumentali - semplificazioni.

VERBANIACINQUANTA
POLITICA E SOCIETA'

esce dal settembre 1989 ed ha raggiunto il numero di 39 edizioni.

La crisi in Comune

PROBLEMI ANTICHI SUL TAVOLO DI UNA GIUNTA TUTTA NUOVA

di Silvano CIAMBELLINI

Dopo le lunghe e defatiganti trattative seguite alle dimissioni del Sindaco Zani, la città in "zona Cesarini" ha potuto avere un nuovo Sindaco ed una nuova Giunta. Per la prima volta siedono accanto uomini della Dc e del Pds ed anche questo è un segnale del mutamento dei tempi, a significare la disponibilità a dare - al di là delle differenti origini ideologiche, un apporto costruttivo ai tanti problemi posti dall'amministrazione di una città che deve ritrovare una identità e presentarsi con le carte in regola come Comune e come Capoluogo di provincia.

La politica delle "facce nuove" è stata, con scaramantica fiducia, inaugurata e noi ci auguriamo soprattutto che siano "facce" efficienti per un più incisivo interesse per Verbania dimenticando la sigla o il contrassegno dei partiti di appartenenza. I cittadini, sconcertati da questa soluzione impensabile sino a qualche mese fa, capiranno il senso di certe scelte, talvolta anche sofferte, e ne daranno una equa e meditata valutazione.

Verbania è in sofferenza per molti problemi vecchi o recenti (teppismo e droga che si vanno diffondendo, decoro cittadino, ecc.) e l'Amministrazione promette che sarà più vicina ai cittadini e di questo c'è veramente bisogno. Se il programma tiene giustamente conto della vita breve di questa Giunta per termine della legislatura, una carenza vorremmo sottolineare: non sono previste azioni ed iniziative tese ad inserire i giovani nel mondo del lavoro con la ricerca di opportunità quanto mai necessarie perché Verbania non diventi il "paradiso della terza età" e costringa i giovani ad emigrare riaprendo una piaga del passato e che gli anni recenti sembrava avessero scongiurato. La nuova Provincia darà, è bene ricordarlo, un aiuto solo marginale alla soluzione di questo problema. Non vorremmo che all'alba del 2000 si riproponesse la situazione esistente all' alba del '900, confermando ancora - purtroppo - la teoria vichiana dei cicli storici.

Collateralmente, ma non disgiunto da questo problema, c'è l'esigenza di sollecitare il completamento dell'Autostrada con un nuovo ed insistente impegno a tutti i livelli, per rendere meno periferica la nostra zona rispetto a Torino, sede degli uffici della Regione che sarà l'interlocutore diretto dei rappresentanti la nuova Provincia e per rendere più appetibili le soluzioni che dovranno essere impostate sul piano degli insediamenti industriali.

EX OSPEDALE "SAN ROCCO": NULLA DI NUOVO DAL FRONTE REGIONALE

Talvolta anche l'assenza di notizie può costituire essa stessa una notizia. E questa affermazione manifesta tutta la sua fondatezza se applicata all' annosa vicenda dell' ex ospedale "San Rocco", che da molti anni ormai vede il suo corpo centrale in progressivo stato di abbandono. L'assenza di notizie è in questo caso una spia preoccupante di disinteresse: nel 1989, infatti, l'allora Comitato di Gestione dell' Ussl aveva elaborato un articolato progetto che, beneficiando dei finanziamento previsti nella Legge Finanziaria del 1988, avrebbe potuto rilanciare l'utilizzo per finalità socio-sanitarie della parte centrale dell' ospedale. Un progetto di massima articolato in lotti funzionali autonomi prevedeva la ristrutturazione dell'edificio e la sua destinazione a Casa Protetta per anziani non autosufficienti per complessivi 80 posti letto. Inoltrato in Regione, il progetto otteneva parere favorevole ed una preassegnazione pari a 3,2 miliardi, con i quali sarebbe stato possibile rendere funzionale un primo lotto di lavori per 40 posti-letto.

Da allora, più nulla. Il finanziamento statale non è stato mai effettivamente erogato e di lavori non sono potuti partire. E, con i chiari di luna della finanza pubblica, l' eventualità di disporre nel prossimo futuro dei denari occorrenti assume i contorni di una chimera. Nel frattempo l'area interessata subisce un progressivo degrado (all'interno del perimetro del S. Rocco è utilizzato solo l'edificio che ospita il Consultorio e uno stabile assegnato temporaneamente al Gruppo Abele.

Questo sconfortante esito, che tra l' altro si consuma senza alcun coinvolgimento dell' opinione pubblica, per qualche verso riabilita una proposta che - quando fu avanzata - pareva addirittura provocatoria: quella di alienare gli immobili del complesso dell'ex ospedale e reinvestire il prevedibilmente cospicuo ricavato in strutture socio-sanitarie a servizio della città. Di fronte alla crescente e inarrestabile contrazione di finanziamenti statali diventa ineludibile il problema dell'autofinanziamento da parte degli Enti Locali.

ANCHE GLI ALBERGATORI FAVOREVOLI ALLA PASSEGGIATA A LAGO TRA KURSAAL E VILLA TARANTO

Fa piacere registrare che alcune proposte da tempo illustrate attraverso queste pagine trovino adeguata rispondenza all'interno della città. Per questo motivo ci siamo rallegrati quando sulle pagine della stampa locale è comparsa la presa di posizione degli albergatori cittadini favorevoli alla realizzazione di una passeggiata pedonale tra le ville Kursaal e Taranto e all'utilizzo della via Vittorio Veneto in una sola direzione di marcia.
Qualche mese fa Verbaniacinquanta dedicava le pagine centrali ad un articolo nel quale si auspicavano interventi coerenti (e di costo tutto sommato assai contenuto) con il progetto di restituire i lungolaghi cittadini (in particolare quello tra Suna e Intra) ad una più accentuata fruizione pedonale e ciclabile, contenendo con adeguati interventi deterrenti il crescente e disordinato traffico automobilistico. Punto di forza di questo appena abbozzato progetto era proprio la valorizzazione pedonale (e ciclabile) del tratto di via V. Veneto che il lungolago di Pallanza e la zona alberghiera alla splendida cornice di Villa Taranto e all'area pubblica della Villa S. Remigio. Ora, l'idea (peraltro già recepita nel Piano delle Sponde adottato dal Consiglio Comunale) viene ora significativamente rilanciata dall' associazione albergatori, che auspicano il prolungamento della passeggiata a lago che oggi ha come capolinea il Kursaal sino alla Villa Taranto. Il progetto può essere reso operante da subito destinando ai pedoni la corsia a lago dell'attuale percorso veicolare e organizzare a senso unico il traffico sulla corsia a monte (la direttrice più ragionevole pare essere quella da Intra verso Pallanza); in una seconda fase il percorso pedonale può essere migliorato attraverso la posa di idonea pavimentazione e di elementi di arredo urbano già presenti nella passeggiata a lago tra Suna e Pallanza.
Resta da sperare che la nuova Giunta rompa gli indugi che sino ad oggi hanno frenato l'Amministrazione e rapidamente muova nella direzione indicata.